ATTUALITÀ

Infosfera, il giornalismo nell'era dell'intelligenza artificiale: all'Unione Industriali di Napoli il confronto tra innovazione e futuro dell'informazione

di **Maria Ylenia Manzo** · 9 aprile 2026, 19:52

Napoli diventa laboratorio di riflessione sul futuro del giornalismo e della comunicazione digitale con la presentazione della rivista *Infosfera*, ospitata presso **l'Unione Industriali Napoli**. Un appuntamento che ha riunito giornalisti, accademici e rappresentanti delle istituzioni per discutere il ruolo dell'informazione in un'epoca segnata da innovazione tecnologica, nuovi linguaggi e intelligenza artificiale.

Ad aprire i lavori è stato **Edoardo Imperiale**, che ha illustrato la mission del magazine: rendere accessibili i processi di trasformazione digitale e costruire un ponte concreto tra ricerca, imprese e società. *Infosfera*, infatti, nasce come strumento di divulgazione ma anche come piattaforma europea collegata all'ecosistema degli European Digital Innovation Hub, con l'obiettivo di raccontare l'innovazione misurandone l'impatto reale.

Nel suo intervento, **Imperiale** ha sottolineato come oggi l'informazione non sia più soltanto contenuto, ma una vera e propria infrastruttura economica, sociale e democratica. Una trasformazione guidata da tre fattori chiave: innovazione tecnologica, nuovi linguaggi digitali e intelligenza artificiale. Da qui la necessità di un giornalismo capace non solo di raccontare il cambiamento, ma di renderlo comprensibile e verificabile, soprattutto per il tessuto delle piccole e medie imprese.

Sul piano istituzionale, **Ottavio Lucarelli** ha ribadito il ruolo centrale della qualità e della deontologia, definendo l'informazione come "infrastruttura" su cui si gioca il rapporto di fiducia con l'opinione pubblica. Particolare attenzione è stata dedicata all'intelligenza artificiale, già integrata nel nuovo codice deontologico: uno strumento utile, ma che deve essere governato dal giornalista, senza mai sostituirne responsabilità e spirito critico.

Il dibattito è entrato nel vivo con gli interventi dei membri della Commissione "Informazione web e innovazione". **Pietro Di Marco** ha invitato a superare la retorica della "sfida", sottolineando piuttosto la necessità di comprendere e governare l'IA, senza perdere la capacità umana di empatia e interpretazione della realtà. Il futuro, ha spiegato, passerà anche da nuovi linguaggi immersivi e personalizzati, in cui il giornalismo sarà sempre più esperienziale.
Più critico l'intervento di **Davide Nunziante**, che ha evidenziato come l'intelligenza artificiale stia complicando il lavoro giornalistico, imponendo un costante processo di verifica tra fake news, contenuti manipolati e perdita di traffico dovuta ai motori di ricerca basati su IA. In questo scenario, la qualità e l'originalità restano gli unici veri elementi distintivi.
A offrire una prospettiva più ampia è stato **Mario Mosca**, che ha ricostruito l'evoluzione del rapporto tra tecnologia e informazione, dalla stampa di Gutenberg fino all'era digitale.
L'intelligenza artificiale, ha spiegato, rappresenta l'ultima fase di un processo continuo di ibridazione tra uomo e macchina. Tuttavia, il giornalismo sopravviverà perché fondato su una dimensione insostituibile: la presenza sul campo, la verifica diretta, il contatto umano.
Ad arricchire ulteriormente il confronto sul giornalismo nell'era digitale sono stati anche gli interventi di **Noemi Calvino** e **Massimo Iaquinangelo**, che hanno offerto due prospettive complementari sul rapporto tra innovazione tecnologica e informazione. I loro contributi hanno messo in luce, da un lato, l'importanza di comprendere e governare i cambiamenti introdotti dai nuovi strumenti digitali, dall'altro la necessità di mantenere saldi i principi fondamentali del giornalismo, come la verifica delle fonti e il senso critico.
In chiusura, **Gabriele Fasano** ha riportato l'attenzione sul legame tra informazione e sistema produttivo, sottolineando come la qualità del lavoro giornalistico sia fondamentale per orientare imprese e cittadini in un contesto dominato da velocità, algoritmi e disintermediazione.
Dalla presentazione emerge un messaggio chiaro: l'intelligenza artificiale non è il nemico del giornalismo, ma una leva potente che impone nuove responsabilità. In questo scenario, *Infosfera* si propone come uno strumento strategico per raccontare l'innovazione con rigore, costruendo una narrazione fondata su dati, impatto e consapevolezza. Un progetto che guarda all'Europa, ma parte dal territorio, con l'ambizione di ridefinire il ruolo dell'informazione nell'era digitale.
A margine della presentazione della rivista, i relatori hanno approfondito i temi emersi durante il dibattito.
Giornalista da sempre attento alle trasformazioni del web, **Pietro Di Marco** ha offerto una riflessione concreta e diretta sul rapporto tra innovazione e professione, soffermandosi soprattutto sul ruolo della formazione e sulla necessità di "governare" i cambiamenti tecnologici.
Che ruolo ha l'innovazione digitale nel rapporto con i lettori?

«Il punto non è l'innovazione in sé, ma capire come governarla. I social e i nuovi strumenti possono migliorare il rapporto con il pubblico solo se il giornalista li studia e li comprende. Senza studio, si rischia di subirli invece che utilizzarli».

Come distinguere l'informazione professionale da quella amatoriale online?

«Ancora una volta, studiando. L'intelligenza artificiale non può sostituire la formazione: bisogna leggere, approfondire, confrontarsi. Solo così si imparano a riconoscere le fonti attendibili».

È necessario aggiornare le regole deontologiche?

«Sì, ma il problema è che la tecnologia corre più veloce delle regole. Più che aggiornare continuamente la deontologia, serve educazione. Oggi il vero concorrente è il citizen journalism: il giornalista deve diventare un punto di riferimento, essere chiaro, sintetico e autorevole».

Con uno sguardo più critico, **Massimo Iaquinangelo** ha analizzato le conseguenze operative dell'intelligenza artificiale sul lavoro quotidiano in redazione, mettendo in evidenza le difficoltà ma anche le opportunità legate agli strumenti digitali.

Quanto conta oggi la strategia digitale nella diffusione delle notizie?

«È fondamentale, ma deve restare compatibile con il lavoro giornalistico puro: verifica delle fonti, accuratezza e verità. La strategia digitale deve supportare, non sostituire».

Quali strumenti digitali sono più utili per un giornalista?

«L'intelligenza artificiale può essere utile se usata correttamente, come supporto operativo. Ma il controllo resta sempre umano».

I social media stanno cambiando le gerarchie dell'informazione?

«Le hanno già cambiate. Gli algoritmi orientano ciò che vediamo e leggiamo, influenzando direttamente il modo in cui le persone si informano».

Alla guida del progetto editoriale, **Eduardo Imperiale** ha ribadito la visione strategica della rivista, ponendo al centro la divulgazione della cultura digitale e il ruolo del giornalismo come ponte tra innovazione e società.

Quale vuoto informativo vuole colmare Infosfera?

«Vogliamo diffondere la cultura digitale a tutti: imprese, operatori e cittadini. Non siamo solo una rivista scientifica, ma uno strumento di divulgazione accessibile sull'innovazione».

Come si racconta l'innovazione senza banalizzarla?

«Studiando e approfondendo, evitando slogan e retorica delle "eccellenze". Bisogna far emergere anche l'innovazione nascosta, quella reale, che spesso non viene raccontata».

Quali sono i prossimi sviluppi del progetto?

«Vogliamo diventare anche un punto di riferimento formativo, creando percorsi e collaborazioni con le università, come una vera e propria academy sull'innovazione».

Docente e studioso dei processi comunicativi, Mosca ha inquadrato il fenomeno dell'intelligenza artificiale in una prospettiva storica, evidenziando continuità e discontinuità rispetto alle precedenti rivoluzioni del giornalismo.

Come stanno cambiando i linguaggi del giornalismo?

«Sono sempre cambiati nella storia. Internet ha già rivoluzionato tutto, rendendo l'informazione più scalabile ed efficiente. L'intelligenza artificiale si inserisce su questa trasformazione».

Le università stanno formando i giornalisti del futuro?

«Si stanno riorganizzando per farlo. È un cambiamento recente, ma necessario».

Quali competenze sono oggi indispensabili?

«Competenze umanistiche e tecnologiche insieme: pensiero critico, giudizio etico e capacità di analisi. Sono queste le skill richieste oggi».

Dal punto di vista del sistema produttivo, **Noemi Calvino** ha sottolineato il valore strategico dell'informazione per le imprese, evidenziando il ruolo chiave della qualità giornalistica in un contesto sempre più complesso e disintermediato.

Come è cambiato il modo di fare informazione con social e IA?

«È cambiato completamente il paradigma: siamo passati da una comunicazione "one to many" a una logica partecipativa, dove le community hanno un ruolo centrale. Oggi tutti possono produrre contenuti, ma resta fondamentale la qualità e la verifica delle fonti».

Come si costruisce un rapporto di fiducia con il pubblico?

«Con trasparenza e autenticità. Bisogna essere coerenti, onesti e anche saper ammettere gli errori. Solo così si crea un legame reale con l'audience».

Il giornalismo deve adattarsi agli algoritmi?

«Dovrebbe restare indipendente. Tuttavia, sui new media l'algoritmo è parte del sistema e ne condiziona il funzionamento. Per questo è necessario mantenere autonomia critica e professionale».

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2026/04/09/infosfera-il-giornalismo-nellera-dellintelligenza-artificiale-allunione-industriali-di-napoli-il-confronto-tra-innovazione-e-futuro-dellinformazione/

© 2026 Istituzioni24